Atto penitenziale, Kyrie, Gloria, colletta

PRESENTAZIONE E SPIEGAZIONE

L'**atto penitenziale**, con cui ci riconosciamo peccatori, ha un fondamento biblico: nella lettera di Giacomo si dice infatti: *Confessate gli uni agli altri i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri per essere guariti* (Gc 5,16). Ammettiamo davanti a Dio di essere tutti peccatori: la fragilità e il bisogno di perdono ci accomunano e ci spingono a pregare gli uni per gli altri.

Il **Kyrie eleison** è un'antica invocazione in lingua greca, entrata nella liturgia occidentale a partire dal quinto secolo. Si alterna con l'invocazione "Christe eleison" e significa "Signore/Cristo sii misericordioso". Normalmente si canta.

Dopo l'atto penitenziale, nelle solennità, nelle feste e nelle domeniche (fuori dell'Avvento e della Quaresima, tempi improntati a una certa sobrietà) è previsto il **Gloria**. Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile, risale al secolo IV: con esso la Chiesa radunata loda e supplica Dio e l'Agnello di Dio, che è Cristo. Essendo un inno, è bene che sia cantato.

I riti di introduzione si concludono con la **colletta**, una preghiera che ha questo nome per indicare che il sacerdote raccoglie la preghiera dei singoli fedeli. All'invito del sacerdote "Preghiamo", segue qualche momento di silenzio per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e formulare nel proprio cuore la preghiera personale. Poi il sacerdote dice, a nome di tutti, l'orazione in cui si esprime il motivo per il quale ci siamo radunati a celebrare.

Tutte le preghiere della Chiesa sono sempre rivolte a Dio Padre. La preghiera liturgica, infatti, ha questa struttura: tutto ci viene dal Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito, e tutto torna al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito.

Alla fine della colletta l'assemblea acclama: "Amen". La parola "amen" viene dall'ebraico, dal verbo "amàn", che vuol dire "essere saldo, solido, come la roccia". "Amen" significa "è veramente così, siamo d'accordo". Questo "amen" esprime dunque la nostra adesione alla preghiera. Sant'Agostino lo chiama la nostra firma. È come se il sacerdote avesse scritto una lettera a nome di tutti, e tutti la firmassero.

Testo adattato a cura delle Sorelle Clarisse Urbaniste di Montepaolo da: I. Scicolone (a c.), *L'Eucaristia fa la Chiesa. Itinerario di catechesi sulla Messa*, Diocesi di Roma – Ufficio liturgico, Roma 2010.

APPROFONDIMENTI

Spazio per approfondimenti

https://www.parrocchiasaiano.it/joomla/index.php/catechesi/139-formazione/336-santa-messa-riti-introduzione

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

SCUOLA PRIMARIA

Il cuore con i sassolini Materiali: sassi e un cuore cartoncino disegnato.
Attività pratica: dai ad ogni bambino un cuore di cartoncino e dei sassolini.
Ogni sassolino è: una bugia detta, un dispetto, «non ho ascoltato mamma», ecc. Mettiamo i sassolini sul cuore: «Come diventa? Pesante! Non riesce a volare verso Gesù». Poi al momento dell'Atto Penitenziale a Messa, Gesù toglie i sassolini. I bambini li tolgono fisicamente dal cuore.
Proposta di una formula semplificata da imparare: «Gesù, scusa se ho sbagliato. Aiutami a fare meglio. Amen».

Quattro parole per aprire il cuore - Materiali: quattro fogli con le parole "scusa", "aiuto", "lode", "insieme", un cestino e dei foglietti.
L'educatore presenta una situazione in cui un bambino viene escluso da un gioco. Partendo dalle parole "scusa" e "aiuto", i bambini riflettono sull'importanza di riconoscere i propri errori e chiedere perdono a Dio, come nell'atto penitenziale e nel "Signore, pietà" o "Kyrie eleison". Con la parola "lode", ciascuno suggerisce un motivo per ringraziare e lodare Dio, collegandolo al Gloria. Infine, davanti alla parola "insieme", ogni bambino scrive o disegna una preghiera da mettere nel cestino. L'educatore raccoglie le intenzioni in un'unica preghiera, come il sacerdote nella colletta, e tutti rispondono "Amen", per esprimere il proprio sì alla preghiera comune.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Le 3 parole che aggiustano - Materiali: cartelloni, post-it.
Obiettivo: Capire le 3 direzioni del "Confesso". Fai 3 cartelloni grandi: Contro Dio: "Ho dimenticato di pregare, non ho ringraziato". Contro gli altri: "Ho litigato, ho preso in giro, non ho condiviso". Contro me stesso: "Non mi sono impegnato, ho detto che non valgo". Attività: Ogni ragazzo scrive su 3 post-it anonimi (uno per cartellone) un esempio. Li attacca. Poi spieghi: nell'Atto Penitenziale dico "Confesso a Dio onnipotente E A VOI FRATELLI" perché quando sbaglio rovino 3 amicizie. E Dio mi perdona subito, per ricominciare pulito la Messa.

Il puzzle della preghiera iniziale - Materiali: quattro cartoncini con le parole "atto penitenziale", "Kyrie", "Gloria", "colletta", fogli e penne.
Divisi in piccoli gruppi, i ragazzi mettono in ordine i cartoncini e associano a ciascuno il suo significato: riconoscere i propri errori, chiedere misericordia, lodare Dio e pregare insieme. Partendo da una situazione di conflitto, come una presa in giro in una chat, riflettono sul bisogno comune di perdono e sull'invocazione "Signore, pietà" o "Kyrie eleison". Successivamente, ogni gruppo formula una breve intenzione di preghiera, che l'educatore raccoglie in un'unica preghiera, conclusa dall'"amen" di tutti, segno di adesione alla preghiera comune. Infine, si ricorda che il Gloria è un inno di lode che congiunge la terra al Cielo: Gloria a Dio e pace in terra. La vera pace si realizza quando Dio è riconosciuto e ascoltato.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Una preghiera che diventa nostra - Materiali: fogli, penne e il testo della colletta di una domenica.
In un momento di silenzio, ogni ragazzo riflette su una relazione difficile o su un errore commesso, senza doverlo condividere, per comprendere il significato dell'atto penitenziale e del Kyrie, attraverso i quali riconosciamo il nostro bisogno di perdono e invochiamo la misericordia di Dio. Successivamente, i ragazzi distinguono il significato della richiesta di perdono da quello della lode espressa nel Gloria. Infine, leggono insieme il testo della colletta, riflettendo su come il sacerdote raccolga le preghiere personali e le presenti a Dio a nome dell'intera comunità. Dopo un breve silenzio, ciascuno scrive un'intenzione personale e tutti rispondono "Amen" alla rilettura della colletta, comprendendo che questa parola esprime la propria adesione alla preghiera comune.